
Un altro dono dello Stirone

UNA VERTEBRA DI RINOCERONTE PLEISTOCENICO

di Anna Orzi

Dea bendata ed occhio clinico hanno favorito in maniera determinante la scoperta, nel greto dello Stirone, di una vertebra di rinoceronte.

L'eccezionale rinvenimento, ad opera manco a dirlo di alcuni soci del Gruppo paleontofili fidentini, ha fatto subito notizia e, dopo l'identificazione «ufficiale» da parte del dott. Cigala Fulgosi dell'Università di Parma, che ha espresso la convinzione che si tratti in effetti di una vertebra del grosso mammifero, il prezioso reperto è stato degnamente collocato nel Museo dei fossili in via di ultimazione.

La vertebra giaceva fra detriti di ogni genere nella zona detta «Laurano», nei pressi di Fidenza, in un tratto di Stirone caratterizzato da splendide argille fossilifere proprie di un ambiente salmastro, a volte lacustro, habitat ideale dei rinoceronti.

Questi pachidermi hanno abitato la zona poco meno di un milione di anni fa, quando l'ambiente da marino si era fatto terrestre per il graduale ritiro delle acque che coprivano il territorio.

Anni addietro il dott. Cigala Fulgosi rinvenne nello stesso luogo diversi resti fossili di rinoceronte, compreso un magnifico cranio, ora custodito nel Museo di Parma.

Quella scoperta fu considerata di estremo interesse negli ambienti scientifici.

Per merito del ritrovamento della vertebra, lo Stirone ha fatto dunque parlare ancora di sé e questo è tanto più utile in quanto stanno ormai per iniziare i lavori del «Museo all'aperto», un'iniziativa forse unica in Italia, che si propone di valorizzare meglio una zona particolarmente interessante dal punto di vista geo-paleontologico, rendendola nello stesso tempo comprensibile ai visitatori che potranno così godere maggiormente di un autentico Museo naturale.

Il «Museo all'aperto» interesserà un tratto di circa un chilometro, dalle cascate di S. Nicomede (di una bellezza unica) a Laurano.

In questo breve percorso si possono «leggere» dagli strati di deposito marino che la Natura ha opportunamente inclinato per renderli più agevolmente ispezionabili, i cambiamenti di climi nel corso dei millenni.

Alle cascate di S. Nicomede si può constatare addirittura il passaggio fra l'era terziaria e la quaternaria (circa 2 milioni di anni fa).

In base naturalmente alle testimonianze fossili esistenti in quel

punto.

Il «Museo all'aperto», sogno lungamente vagheggiato e finalmente realizzato del Gruppo paleontofili fidentini, che da anni si battono per la salvaguardia di un così importante bene ambientale, è solo il primo passo per arrivare ad un più vasto «Parco dello Stirone», i cui tempi di realizzazione richiederanno ancora cinque anni.

L'importante è comunque incominciare e, con lo stanziamento finora ottenuto, una settantina di milioni, già dalle prossime settimane inizieranno i lavori con la sistemazione di un camminamento lungo il torrente per permettere la visita agevole agli strati.

È prevista anche l'installazione di bacheche contenenti campioni di fossili opportunamente classificati; si provvederà all'allestimento di miniparcheggi ovviamente lontani dall'alveo; verranno collocate panchine e tutto quanto servirà a rendere fruibile questa meravigliosa struttura culturale sempre pronta e sempre aperta.

La realizzazione del Museo all'aperto premia giustamente l'impegno disinteressato e costante di un gruppo di appassionati che, al proprio interesse collezionistico, hanno sempre contrapposto l'interesse della comunità.



Paleontofili fidentini al lavoro nel greto dello Stirone, proprio sul luogo di ritrovamento della vertebra di rinoceronte. (Aurelio Magnani, Paolo Magnani, Fabio Pescatori)